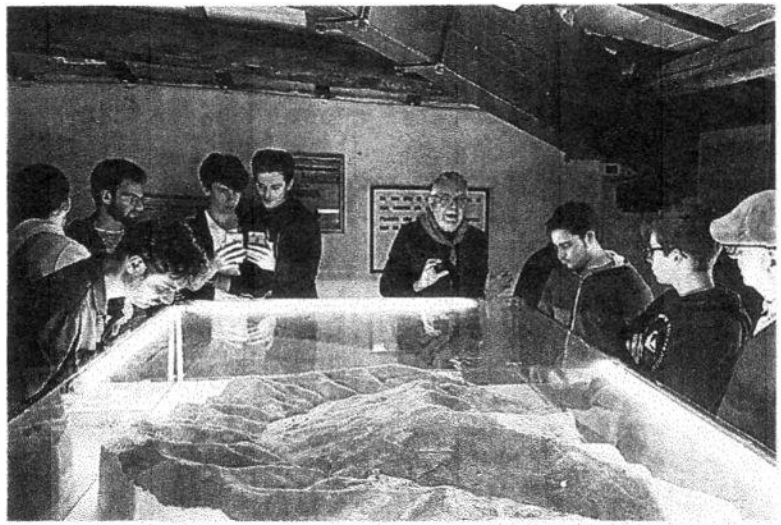
il Resto del Carlino sabato 2 giugno 2018

Ca' di Malanca apre al pubblico Una giornata per ricordare

In occasione del 2 giugno visita al Centro della Resistenza

QUOTA 747, Piansereno, Vigo, Cometo, quota 760, Ca' di Gosti- no, un fazzoletto di Appennino nell'alto Brisighellese, ai confini con la Toscana, una terra che 74 anni fa venne arrossata dal sangue di 57 partigiani della 36a brigata Garibaldi, e anche di un notevole numero di militari tedeschi: la memoria di quella che fu la battaglia di Purocielo è qui, all'interno del Centro di documentazione della Resistenza di Cà di Malanca, quota 721 metri, che oggi in occasione del 2 giugno, Festa della Repubblica, si aprirà al pubblico, come ogni anno e come in altre sei occasioni da oggi fino all'anniversario di quella battaglia durata tre giorni fino alla notte del 12 ottobre. Il 13 i partigiani, respinti, riuscirono a ritirarsi. Ca' di Malanca si apre anche alle scuole e quest'anno sono stati quasi 400 gli studenti che l'hanno visitata. Con l'isola degli Spinaroni, nella piallassa della Ba- iona, e con Monte Battaglia, nel Casolano, fa parte dei fondamentali 'percorsi della memoria' che l'Anpi, i Comuni e le Associazioni interessate e la Regione hanno organizzato e attrezzato negli anni. Pietro Ungania è uno dei custodi di Ca' di Malanca. Quando si scatenò la battaglia, il 10 ottobre del 1944, aveva sei mesi e abitava un po' più in



AFFASCINATI **Romano Bacchilega (Centro Ca' di Malanca) racconta la battaglia di Purocielo agli studenti dell'ltis 'Marconi' di Lugo**

basso, vicino alla chiesa di Santa Maria in Gorgognano, a Ca' di Gostino, con i genitori e un fratellino (una sorella sarebbe arrivata due anni dopo). «Sono stati babbo e mamma a raccontarmi quanto accadde in quei giorni di ottobre. Morì anche un mio zio, Ugo, partigiano. Era stato ucciso il 4. Quassù all'epoca c'erano circa quaranta famiglie, c'erano solo mulattiere, ma fin dove si poteva c'era coltivazioni, non come ora che è tutto bosco di abeti e querce. A Ca' di Gostino si cercava di sfruttare ogni angolo di terra poi, dal 1960, nonostante l'energia elettrica e le strade, le famiglie sono scese in pianura, non c'è rimasto quasi più nessuno». Proprio a Ca' di Gostino si era installato il comando della 36° brigata 'Alessandro Bianconcini', forte di settecento uomini, che a partire da quel 10 ottobre, un proprietaria, e ci sono anche alcuni posti letto. A raccontare la storia della battaglia agli studenti dell'Itis Marconi di Lugo, accompagnati dal docente di italiano e storia Carlo Orni e dal presidente dell'Anpi di Lugo Ebe Vaimori, c'è Romano Bacchilega, vice presidente dell'associazione che prende il nome dalla casa, e che gestisce il Centro di documentazione. Ad ascoltare c'è anche Ivano Artidi,

GLI STUDENTI

Ca' di Malanca fa parte dei percorsi della memoria legati alla storia

Presidente dell'Anpi provinciale. Poi la visita alle sale con tante fotografie d'epoca. All'esterno il monumento con la lapide che ricorda i caduti: a decorarlo sono le rose 'Bella ciao', ibridate tempo addietro dal partigiano Giulio Pantoli, scomparso poche settimane fa. Un Sentiero si arrampica sulle pendici della montagna verso una trincea scavata dai partigiani: nel '44 non c'era un amert) quassù e anche quella postazione non sfuggì ai tedeschi. Forse aiutati anche da qualche traditore locale. Il silenzio è maestoso. Il silenzio che si deve per rispetto ai caduti per la libertà.

Carlo Raggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA